

SEMPRE AL VERTICE

Un carrierone
molto "politico"

» BARBACETTO A PAG. 3

La veloce ascesa del generale, spinto dal vento di Renzi & C.

Una vita con le stellette fino a capo di gabinetto della Pinotti. Poi sale al vertice dell'Arma, dal 2016 "fuori norma": dovrebbe essere in pensione

L'alto ufficiale

Ha trascorso molti anni al ministero, a stretto contatto con la politica

» GIANNI BARBACETTO

Milano

È stato il primo comandante generale dei carabinieri annunciato via Twitter. Era il 24 dicembre 2014: alle ore 16.31 il ministro della Difesa Roberta Pinotti (Pd) cinguetta: "Grazie al generale Gallitelli per l'eccellente lavoro svolto. Auguri e buon lavoro al generale Del Sette". Il passaggio di consegne, poi comunicato ufficialmente, era atteso e previsto. Leonardo Gallitelli, in verità, sperava di resistere in carica ancora per qualche mese, per poter poi passare al Quirinale come consigliere militare del presidente della Repubblica. Il colpo non gli riuscì, ma la sua sostituzione con il generale Tullio Del Sette, allora capo di Gabinetto di Roberta Pinotti, era da tempo nell'aria.

NATO A BEVAGNA, in Umbria, il 4 maggio 1951, Del Sette viene da una famiglia di carabinieri. Suo padre era un graduato dell'Arma e Tullio sceglie di seguirne le orme. Comincia nel 1970, entrando all'Accademia militare di Modena e poi alla Scuola di appli-

cazione carabinieri di Roma. Inizia un'ascesa che non si è mai interrotta. Comandante di plotone del Primobattaglione della scuola allievi carabinieri di Roma e dell'Accademia di Modena, quindi comandante di compagnia a Spoleto, a Perugia, a Roma. Poi ufficiale superiore, a capo dei comandi provinciali dei carabinieri a Pisa e a Torino. Può sfoderare tre lauree, in Giurisprudenza, in Scienze politiche e in Scienze della sicurezza interna ed esterna.

A Roma entra nel quartier generale dell'Arma, facendo prima il capo sezione e poi il capo ufficio delle pubbliche relazioni: è la voce ufficiale dei carabinieri.

Passa in Campania come capo di Stato Maggiore, poi va a Firenze, destinata a diventare la capitale politica dell'Italia nell'epoca di Matteo Renzi: è comandante della regione carabinieri Toscana. Da Firenze, decolla per Roma: nel 2004 entra al ministero della Difesa, dove passerà più di sette anni.

Nel palazzo di via Venti Settembre fa il capo dell'ufficio legislativo del ministero, vedendo sfilare molti ministri: da Antonio Martino (Forza Italia) ad Arturo Parisi (Pd), fino a

Ignazio La Russa (Pdl). Nel 2012 è promosso generale di corpo d'armata, comandante delle unità mobili e specializzate "Palidoro". Nel 2013 è comandante interregionale "Podgora", poi vicecomandante generale dell'Arma.

Il 24 giugno 2014 torna a varcare il portone del ministero di via Venti Settembre: come capo di Gabinetto di Roberta Pinotti. "È stato violato un tabù", dicono i conoscitori dei Palazzi romani: perché per la prima volta un carabiniere va a ricoprire un incarico prima riservato agli alti papaveri dell'Esercito. Da lì spicca il salto che a dicembre dello stesso anno lo porta al vertice dell'Arma, con nomina del presidente del Consiglio Matteo Renzi. A 63 anni, dunque con la previsione di avere davanti sol-



tanto un paio d'anni
di comando, se-
condo i pa-
letti im-
posti dal-
la legge
Madiasulla

Pubblicaamministrazione: in
pensione a 65, senza proro-
ghe possibili. Dal 4 maggio
2016 è dunque “fuorilegge”,
secondo quanto scrive, vele-
noso, il sito *Malagiustizia*, do-
po aver fatto i conti in tasca al
comandante generale dell'Ar-
ma (emolumenti annui: circa
460 mila euro).

DEL SETTE arriva al comando
di Viale Romania nel segno
della continuità con il suo pre-
decessore, il generale Gallitel-
li. Le voci interne si vantano:
“Vedete? Sappiamo tutelare la
continuità nell'Arma al di là
dei mutevoli umori della po-
litica e della rapidità con cui
cambiano gli inquilini di Pa-
lazzo Chigi”. I più disincantati
però ammettono: “Gran parte
della sua carriera si è dipanata
dentro il ministero, a stretto
contatto con la politica”.

A fianco del ministro Pinot-
ti, il generale ha contribuito a
realizzare un po' di *spending
review* nel comparto sicurez-
za e difesa. La speranza era che
continuasse a farla anche co-
me comandante generale dei
carabinieri: diminuire i costi è
un obiettivo imposto dai tem-
pigrami; razionalizzare letan-
te e spesso sovrapposte forze
di polizia era un pallino di
Renzi. Risultati? Controversi,
a parte l'entrata della Guardia
forestale sotto il comando dei
carabinieri. E ora, a fine car-
riera, l'inciampo fatale. La
“voce dei carabinieri” forse ha
parlato un po' troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

**Il generale
Tullio Del
Sette è dal
24 dicembre
2014 il
comandante
generale
dell'Arma dei
carabinieri**

La carriera

**Entra nel
1970 in
Accademia
militare.
Diventa capo
delle
pubbliche
relazioni dei
carabinieri.
Comandante
a Firenze, poi
per anni al
ministero
della Difesa,
all'ufficio
legislativo e
poi capo di
Gabinetto**

.....